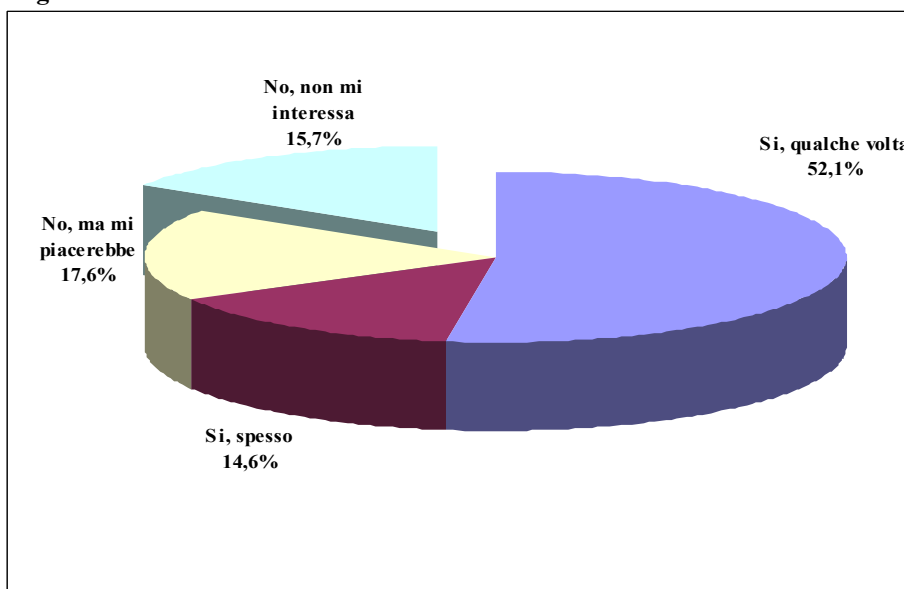


3.2. Verso Est: la scoperta dei luoghi

E' assolutamente maggioritaria, nel campione analizzato, la quota di coloro che qualche volta (o anche una sola, 52,1%) se non spesso (14,6%) hanno avuto modo di visitare almeno uno dei Paesi del Quadrante Europeo Sud Orientale (fig. 3.22). Se a questi si aggiunge un 17,6% che, pur non essendoci mai stato, ne avrebbe voglia, rimane a concludere l'universo degli intervistati uno zoccolo duro di "chiusura totale", un 15,7% che non riesce ad essere incuriosito neanche da una prospettiva ludica se questa si svolge ad Est dei confini italiani.

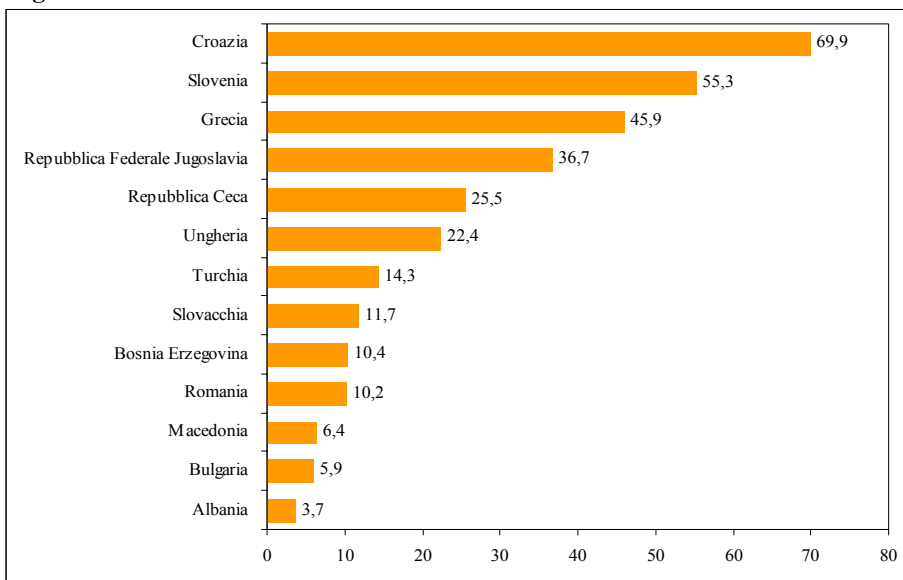
Fig. 3.22 - Ha mai visitato almeno uno dei Paesi considerati? Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Com'era assolutamente preventivabile, dall'analisi delle mete prescelte da un campione rappresentativo dell'intero tessuto sociale emerge come la cima della graduatoria sia determinata da due fattori primari quali la distanza e l'attrattiva turistica (fig. 3.23). I **Paesi più visitati**, dunque, sono la **Croazia** (la conosce il 69,9% degli intervistati), la **Slovenia** (55,3%) e la **Grecia** (45,9%). A seguire si incontrano la Jugoslavia (36,7%), la Repubblica Ceca (25,5%) e via via a scendere fino a Macedonia (6,4%), Bulgaria (5,9%) e Albania (3,7%), contesti noti ad una strettissima minoranza della popolazione.

Fig. 3.23 - I Paesi visitati almeno una volta. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Ma, come spesso accade, ciò che vale per l'insieme non trova conferma in alcune sue componenti singole. E' il caso degli imprenditori, soggetti che, per definizione, hanno spinte motivazionali agli spostamenti che vanno oltre, pur comprendendole, quelle di carattere meramente turistico.

Confrontando la frequenza con cui questo gruppo ha visitato i Paesi del Quadrante rispetto all'insieme complessivo degli intervistati, si scopre che la graduatoria testé osservata tende a rovesciarsi fino a mostrare al primo posto la Macedonia (li gli imprenditori vanno 2,3 volte in più rispetto al totale del campione), la Romania (2,1 volte), l'Ungheria (1,6 volte), la Bulgaria (1,6 volte) e la Bosnia (1,6 volte, tab. 3.8).

E' dunque evidente, in tali risultati, il peso che assumono le trasferte per affari. Non essendo, però, quella l'unica spinta alla conoscenza dei Paesi del Quadrante, le tavole 3.1 e 3.2 tracciano un profilo delle diverse tipologie di viaggiatori del Nord Est che muovono verso il Quadrante, nonché della durata media di tali trasferte.

Tab. 3.8 - I Paesi visitati almeno una volta. Imprenditori e totale campione. Val. % e rapporto assoluto.

	Imprenditore (a)	Totale campione (b)	(a)/(b)
Macedonia	14,6	6,4	2,3
Romania	21,2	10,2	2,1
Ungheria	36,9	22,4	1,6
Bulgaria	9,7	5,9	1,6
Bosnia	16,5	10,4	1,6
Repubblica Ceca	38,5	25,5	1,5
Slovacchia	17,5	11,7	1,5
Turchia	20,4	14,3	1,4
Albania	4,9	3,7	1,3
Slovenia	68,3	55,3	1,2
Jugoslavia	43,3	36,7	1,2
Croazia	79,8	69,9	1,1
Grecia	37,9	45,9	0,8

Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Tav. 3.1 - I motivi dei viaggi fatti nei Paesi del Quadrante Europeo Sud Orientale... Val. %

Motivo	Totale campione	Il profilo tendenziale dei rispondenti (stabilito considerando le percentuali superiori alla media generale del campione)
In vacanza	95,2	⇒⇒⇒⇒ Giovannissimi (18-29 anni), con un titolo di studio inferiore, residenti nelle province di Ravenna, Treviso e Pordenone, non imprenditori
Per motivi di lavoro	12,6	⇒⇒⇒⇒ Giovani (30-44 anni), con titolo di studio superiore o laurea, residenti nelle province di Pordenone, Trieste e Vicenza, imprenditori
Per visitare amici e parenti	6,7	⇒⇒⇒⇒ Maturi (45-64 anni), con titolo di studio superiore o laurea, residenti nelle province di Vicenza e Venezia, imprenditori
Per motivi di studio	3,6	⇒⇒⇒⇒ Maturi (45-64 anni), con titolo di studio superiore o laurea, residenti nelle province di Vicenza e Venezia, imprenditori

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2002

Tav. 3.2 - ... e la loro durata. Val. %

Tempo	Totale campione	Il profilo tendenziale dei rispondenti (stabilito considerando le percentuali superiori alla media generale del campione)
Per brevi periodi (meno di una settimana)	51,4	⇒⇒⇒⇒ Giovannissimi (18-29 anni), con un titolo di studio inferiore, residenti nelle province di Pordenone e Treviso, non imprenditori
Fino a un mese	45,9	⇒⇒⇒⇒ Anziani (65-74 anni), con un titolo di studio inferiore o superiore, residenti nelle province di Ravenna e Vicenza, imprenditori
Più di sei mesi	2,7	⇒⇒⇒⇒ Giovani (30-44 anni) e anziani (65-74 anni), con titolo di studio superiore o laurea, residenti nelle province di Trieste e Pordenone, imprenditori
Totale	100,0	

Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2002

Come anticipato, **il principale motivo delle trasferte nei Paesi analizzati è quello di un viaggio di piacere (95,2%)**. Pur essendo peculiarità della quasi totalità del campione, è possibile tracciare un profilo tipico del turista considerando un giovanissimo (18-29 anni), perlopiù con un titolo di studio inferiore, che abita nelle province di Ravenna, Treviso e Pordenone e che ha una professione diversa da quella imprenditoriale. Naturalmente questa tipologia di viaggio ha nella maggior parte dei volte una durata limitata, e nel 51,4% dei casi non supera la settimana.

Completamente diversa è l'immagine di chi viaggia nei Paesi dell'Est **per motivi di lavoro (12,6%)**. L'idealtipo, in questo caso, coincide con un giovane di 30-44 anni, che ha conseguito un titolo di studio superiore o una laurea, che risiede nelle province di Pordenone, Trieste e Vicenza e nella maggior parte dei casi ha un'attività imprenditoriale.

C'è poi chi muove verso Est **per incontrare parenti ed amici** che vivono lì (6,7%). Sono soprattutto adulti, di età compresa tra 45 e 64 anni, con un titolo di studio superiore, imprenditori delle province di Vicenza e Venezia. Una tipologia che si palesa anche per la frequenza con cui va nei Paesi del Quadrante **per motivi di studio** (sono il 3,6% sul totale del campione).

Come detto, più della metà delle trasferte hanno durata limitata, ma non mancano i casi di soggiorni prolungati (fino a un mese, caratteristica soprattutto delle persone più anziane con un'evidente disponibilità di tempo, con un livello di scolarizzazione inferiore o superiore, residenti nelle province di Ravenna e Vicenza, spesso imprenditori), o molto prolungati (oltre sei mesi, dove non è difficile scorgere la figura di un giovane 30-44enne o anziano 65-74enne, che si muove per motivi di lavoro legati ad interessi imprenditoriali; è elevato il titolo di studio di questa categoria, e le province di residenza sono, il più delle volte, quelle di Trieste e Pordenone).

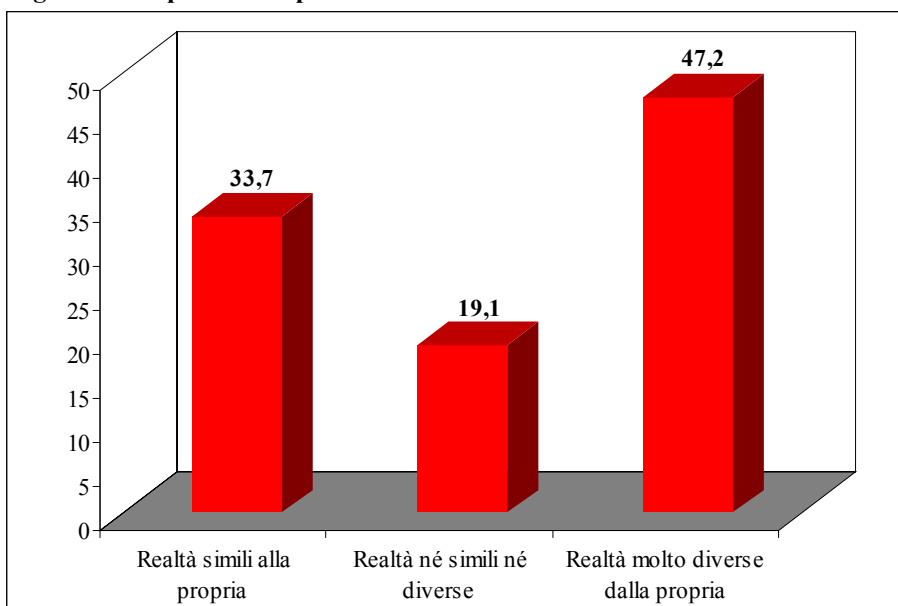
Si è così delineato un quadro di massima dei chi, come e perché, tra gli abitanti del Nord Est, ha tutt'ora o ha avuto modo in passato di viaggiare nei Paesi del Quadrante.

Individuati questi tratti, diviene viepiù interessante ricavare, da chi li conosce, le idee che si sono fatti dei Paesi in questione (fig. 3.24).

Ebbene, di fronte a questo interrogativo, gli intervistati, nonostante lascino trapelare un atteggiamento polarizzato, sembrano spaccarsi esprimendo valutazioni in gran parte discordanti. Se il **47,2%**, infatti, non sembra aver dubbi nel definire i Paesi dell'Est europeo **realtà molto diverse dalla propria**, oltre un terzo del campione (**33,7%**) li giudica in maniera opposta

considerandoli tutto sommato **simili al Nord Est**, all'Italia. Chiude il gruppo dei rispondenti un 19,1% che non riesce ad esprimere una posizione netta (sono, evidentemente, parte di quella maggioranza che ha potuto soggiornare oltreconfine solo per un tempo limitato).

Fig. 3.24 - La percezione prevalente ricevuta nella visita ai Paesi considerati. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

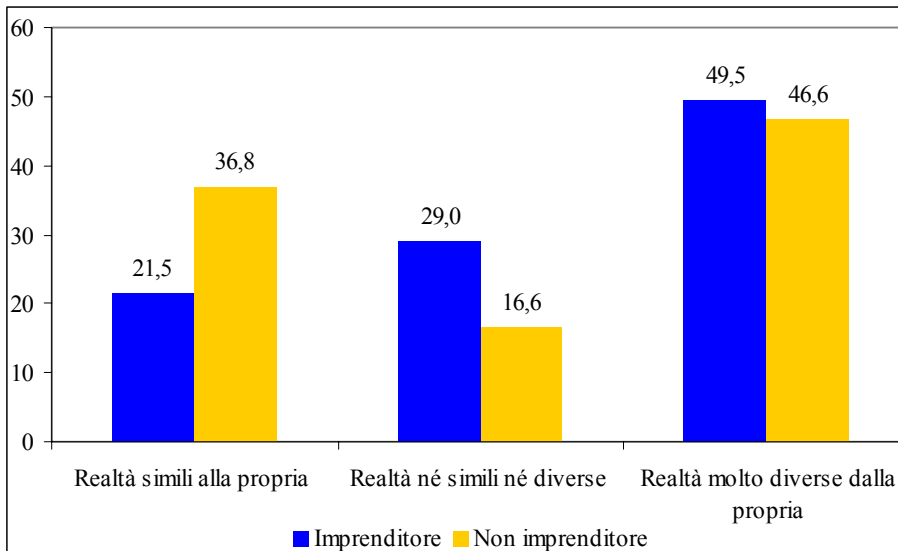
E' difficile valutare il carattere di questi riscontri, capire cioè - oltre la semplice percezione, che ha comunque un peso rilevante - se chi la pensa in un modo o nell'altro conosca i Paesi in questione tanto da esprimersi "a ragion veduta".

Può a tal fine venire incontro il dettaglio relativo alle risposte fornite dagli imprenditori, la categoria che, come si più volte è avuto modo di apprezzare in precedenza, sicuramente ha rispetto alla media del campione un più approfondito livello di conoscenza e frequentazione di quei luoghi (fig. 3.25).

Ed, in effetti, non mancano talune divergenze rispetto alla media complessiva: tra di loro, ad esempio, è assai più contenuta la quota di chi converge sull'ipotesi di confrontarsi con realtà simili alla propria (21,5% contro il 36,8% della parte rimanente degli intervistati). Sono molti coloro che scelgono l'opinione intermedia ("sono realtà ne simili ne diverse dalla propria", 29,0%), mentre il giudizio di totale alterità è condiviso da

una quota che, benché maggioritaria, non si distacca sostanzialmente dal resto del campione.

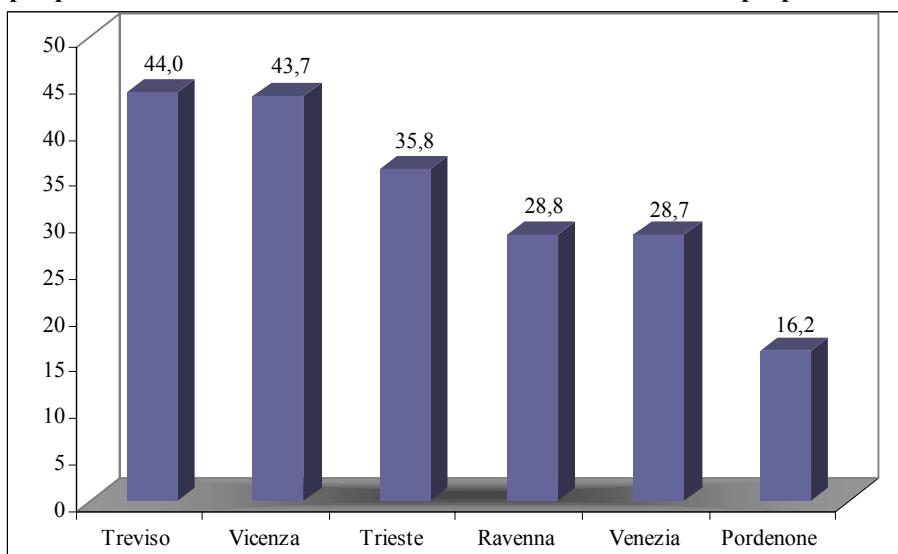
Fig. 3.25 - La percezione prevalente ricevuta nella visita ai Paesi considerati. Imprenditore/non imprenditore. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Differenze, in alcuni casi notevoli, si sono rilevate anche tra i rispondenti che risiedono nelle diverse province monitorate (fig. 3.26).

Fig. 3.26 - La percezione prevalente ricevuta nella visita ai Paesi considerati. Val. % per provincia di chi ritiene di aver "Incontrato realtà simili alla propria"



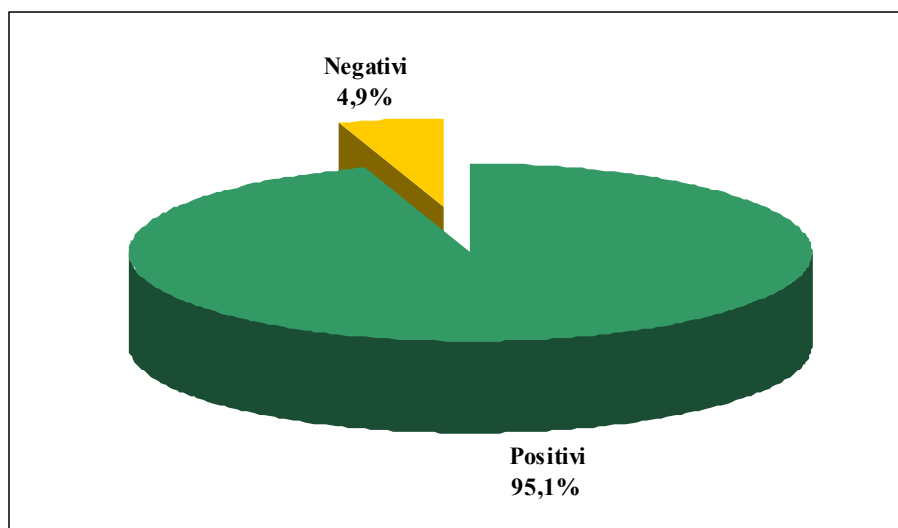
Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Più precisamente, e limitandosi ai soli casi di chi, avendo viaggiato nei Paesi del Quadrante, ritiene di aver incontrato realtà assimilabili alla propria, le percentuali vanno dal 44,0% di Treviso al 16,2% di Pordenone lasciando trapelare l'eterogeneità di opinioni e comportamenti che taglia orizzontalmente il Nord Est.

Ma c'è un elemento che emerge con ancora maggior vigore dai dati appena presentati. Un'incongruenza palese rispetto a quanto verificato sinora nell'analisi dell'indagine: **i casi più frequenti di dichiarata affinità tra il proprio contesto e quello incontrato all'estero si riscontrano nelle province che più sopra si erano definite tra le più restie all'integrazione: Treviso e Vicenza.** Cosa vuol dire? Come interpretare l'atteggiamento di chi, interrogato sulla disponibilità ad accettare nel proprio gruppo di affetti un cittadino rumeno o albanese, si mostra tendenzialmente chiuso, e quando viaggia nei Paesi di origine di quelle stesse persone riconosce contesti, volti, abitudini non così ignoti, ma anzi piuttosto prossimi alle proprie abitudini? Ancora una volta c'è solo una risposta che sembra avere senso: **l'avvicinamento è compiuto, la conoscenza è in corso, l'integrazione è prossima.**

Prossima perché, a mano a mano, **si va scoprendo l'assenza di elementi di differenziazione tanto marcati da impedirne la realizzazione.** Perché sì, non mancano tratti peculiari (e forse diversi) di etnie, popoli, nazioni, ma - soprattutto quando si viaggia, molto più di quando li si trova "in casa" - si scopre che non sono tali da controvertire un confronto che, infatti, viene definito positivo in oltre il 95% dei casi (fig. 3.27).

Fig. 3.27 - La valutazione dei rapporti avuti, durante i viaggi, con le popolazioni considerate. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

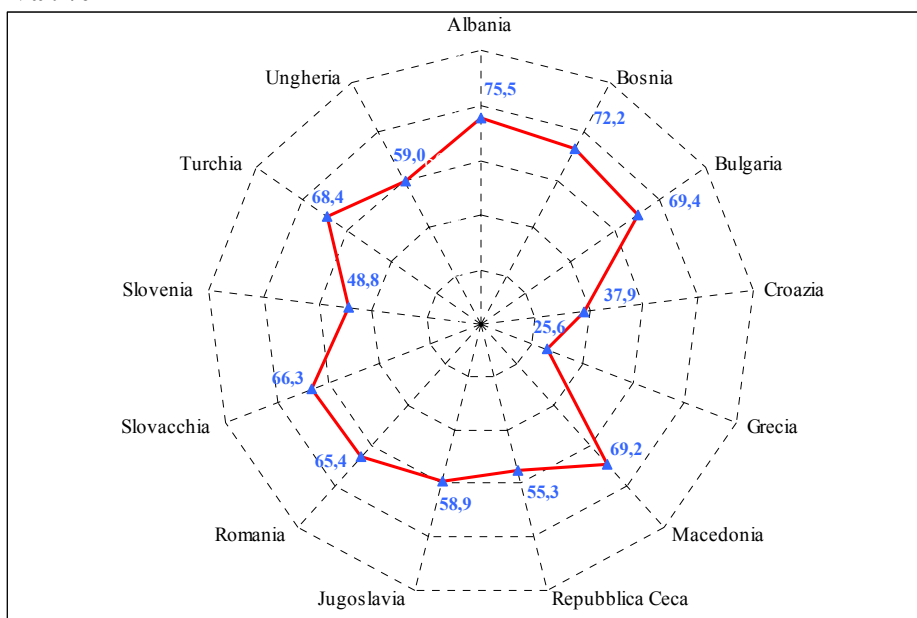
3.3. Le prospettive di un'integrazione prossima

Si è così completato il quadro delle idee che gli abitanti del Nord Est, in maniera diretta o indiretta, conoscendoli o osservandoli, visitando o essendo visitati, si sono fatti dei Paesi e dei popoli che animano il Quadrante Europeo Sud Orientale.

Dopo questo ineludibile passaggio conoscitivo, l'interesse si concentra ora su una serie di quesiti che sono stati rivolti agli intervistati per cercare di cogliere le loro posizioni rispetto a temi di più ampio respiro, quasi strategici rispetto all'evoluzione prossima dei rapporti tra i popoli e i territori analizzati. Si è voluto infatti approfondire quali siano, nel sentire comune, i Paesi più affini dal punto di vista culturale, che tipo di confronto in termini di sistema Paese si vada configurando con loro, quali elementi possono rivelarsi capaci di ostacolare nel processo relazionale.

Iniziando con un approccio negativo, quali sono i Paesi del Quadrante che gli abitanti del Nord Est sentono *meno* vicini al proprio modello culturale, alle proprie abitudini, al proprio stile di vita? Anzitutto l'Albania (verrebbe da dire: la "solita" Albania): un Paese che il 75,5% degli intervistati sente altro da sé (fig. 3.28).

Fig. 3.28 - Tra i Paesi considerati, quali sente meno prossimi al Suo modello culturale?
Val. %



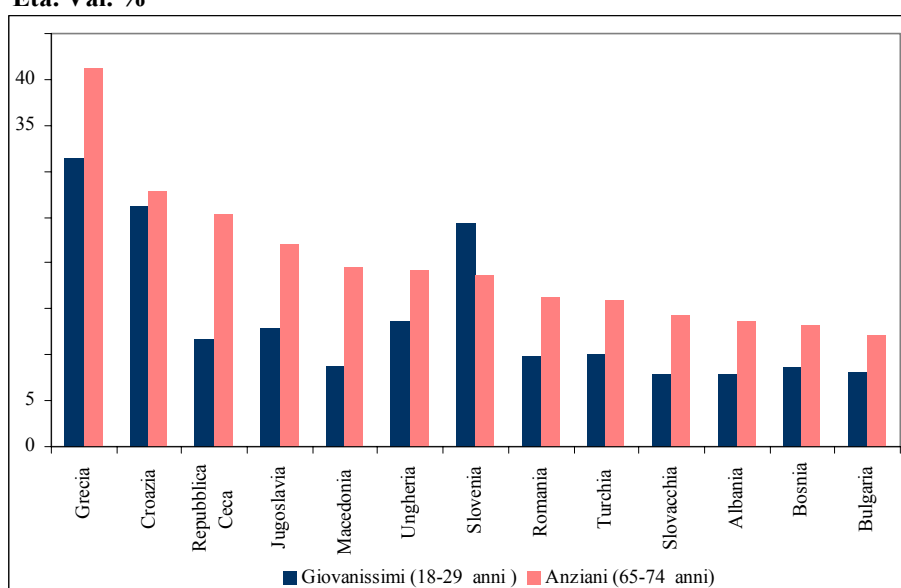
Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Seguono, nell'ordine, la Bosnia (72,2%), la Bulgaria (69,4%), la Macedonia (69,2%), la Turchia (68,4%), la Slovacchia (66,3%) e la Romania (65,4%), a delineare un quadro in cui oltre la metà dei Paesi che compongono il Quadrante sono visti da più di sei intervistati su dieci come poco affini, anzi decisamente diversi.

E' così che gli uniche realtà che vengono riconosciute come tutto sommato simili sono *in primis* la Grecia, e poi la Croazia e la Slovenia, a ricomporre una graduatoria in grandissima misura coincidente con quella che si era vista nella prima parte dell'indagine: come lì alcuni **Paesi** risultavano **più conosciuti**, altrettanto qui vengono **definiti più simili al proprio**; come li altri contesti emergevano ignoti alla più parte della popolazione, altrettanto qui sono catalogati come profondamente diversi dal proprio.

C'è dunque un evidente, e preventivabile, "fattore conoscenza" alla base delle valutazioni espresse. Ma non solo, come mostra la fig. 3.29 dove vengono poste a confronto le risposte date dai componenti più giovani e più anziani del campione (questa volta elaborate in senso positivo, così da evidenziare i Paesi che si sentono *più simili*).

Fig. 3.29 - Tra i Paesi considerati, quali sente più prossimi al Suo modello culturale? Età. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Le risposte fornite dai due gruppi appaiono tanto diverse da rimodulare la graduatoria generale vista poc'anzi. Da esse emerge come in dodici casi su tredici (con la sola eccezione della Slovenia) le persone di età compresa tra

65 e 74 anni palesino una percepita affinità culturale con i Paesi del Quadrante molto superiore rispetto ai loro conterranei più giovani (18-29 anni). Eppure, quando si era valutato il livello di conoscenza dei singoli aspetti culturali dei Paesi in questione (cfr. nuovamente tab. 4), era apparsa evidente una superiore familiarità generale proprio tra i più giovani e, parallelamente, un notevole livello di inconsapevolezza complessiva tra gli anziani.

E' allora chiaro – a meno di voler dare per acquisito che si stiano analizzando Paesi e popoli effettivamente tanto distanti – che **la conoscenza non è l'unico aspetto capace di condizionare le opinioni**. Rimane, com'è ovvio, il più importante, ma viene affiancato da un insieme variegato di elementi che vanno dall'esperienza personale ad un livello di tensione interiore nell'affrontare le vicende della vita che non appare azzardato considerare decrescente al crescere dell'età.

Un **ulteriore fattore determinante** nel condizionare le opinioni è sicuramente la **prossimità o la distanza geografica**. Per porre a paragone province del Nord Est e Paesi del Quadrante, le tabb. 3.9 e 3.10 riportano, rispettivamente, la graduatoria dei Paesi percepiti come più affini nel complesso e nelle singole realtà provinciali, nonché la graduatoria delle province che si distinguono per il maggior livello di affinità avvertito nei confronti dei Paesi stessi.

La classifica dei Paesi (tab. 3.9), anzitutto. La Grecia, come detto, è considerato il contesto più simile, un risultato condiviso da cinque delle sei province analizzate. Fa eccezione la sola Trieste che pone la nazione ellenica al terzo posto dopo Slovenia e Croazia, dando così adito agli elementi valutativi sulla contiguità territoriale cui si è fatto cenno (da questo, peraltro, non prescindono le valutazioni delle altre province).

Pur non distinguendosi in maniera sostanziale dal resto del campione, ogni provincia lascia trapelare, rispetto alla media generale, una sensazione di vicinanza culturale nei confronti di singoli contesti. E' il caso:

- di Pordenone verso la Bulgaria;
- di Ravenna verso Romania e Slovacchia;
- di Trieste verso la Bosnia;
- di Treviso e Vicenza verso la Bosnia e della stessa Vicenza verso l'Albania;
- di Venezia verso la Turchia.

Tab. 3.9 - Province e Paesi a confronto: affinità e vicinanza tra modelli culturali. Graduatoria dei Paesi del Quadrante Europeo Sud Orientale che vengono percepiti come più affini e culturalmente prossimi dagli abitanti delle province del Nord Est

Paese	Posizione media	Provincia					
	Paesi	Pordenone	Ravenna	Trieste	Treviso	Venezia	Vicenza
Grecia	1,3	1°	1°	3°	1°	1°	1°
Croazia	2,5	3°	4°	2°	2°	2°	2°
Slovenia	2,5	2°	2°	1°	4°	3°	3°
Repubblica Ceca	4,7	5°	4°	6°	5°	4°	4°
Ungheria	5,0	4°	2°	5°	6°	5°	8°
Jugoslavia	6,2	11°	8°	4°	3°	6°	5°
Romania	7,0	6°	4°	10°	8°	7°	7°
Slovacchia	7,8	7°	4°	7°	9°	9°	11°
Macedonia	8,0	10°	8°	8°	6°	10°	6°
Turchia	9,5	8°	10°	11°	9°	8°	11°
Bosnia	11,0	11°	13°	9°	11°	12°	10°
Bulgaria	11,3	9°	12°	13°	11°	10°	13°
Albania	11,7	13°	11°	12°	13°	12°	9°

Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Tab. 3.10 - Province e Paesi a confronto: affinità e vicinanza tra modelli culturali. Graduatoria delle province che sentono maggiore affinità e vicinanza culturale con i singoli Paesi del Quadrante Europeo Sud Orientale

Paese	Provincia					
	Trieste	Treviso	Vicenza	Pordenone	Ravenna	Venezia
Albania	1°	3°	2°	5°	4°	6°
Bosnia	1°	2°	3°	4°	6°	5°
Bulgaria	1°	2°	3°	4°	5°	6°
Croazia	1°	2°	4°	5°	6°	3°
Grecia	1°	3°	6°	5°	4°	2°
Macedonia	1°	3°	2°	6°	4°	5°
Repubblica Ceca	1°	2°	3°	4°	6°	5°
Jugoslavia	1°	2°	3°	6°	5°	4°
Romania	1°	3°	2°	5°	4°	6°
Slovacchia	1°	2°	3°	5°	4°	6°
Slovenia	1°	2°	4°	3°	6°	5°
Turchia	1°	2°	3°	5°	4°	5°
Ungheria	1°	3°	5°	2°	4°	6°
Posizione media province	1,0	2,4	3,3	4,5	4,8	4,9

Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Cercare di cogliere i perché di ognuna delle specificità individuate è impresa quantomai ardua e comunque non coincide con i compiti della presente indagine che vuole offrire un quadro complessivo della relazionalità tra il Nord Est e il Quadrante Europeo Sud Orientale.

Cionondimeno, se una prima ipotesi è possibile azzardare prescinde da aspetti puntuali relativi all'esperienza di questa o quella provincia con questo o quel Paese, e, anzi, si rifà a un fattore quantomai generico quale **l'approccio culturale complessivo nei confronti dei Paesi stranieri e dei loro abitanti**. Lo suggerisce in maniera evidente la tab. 3.10.

Non sarebbe altrimenti possibile spiegare il motivo per cui la provincia di Trieste è metodicamente al primo posto nelle valutazioni sulla vicinanza percepita nei confronti dei ogni singolo Paese del Quadrante. Gli abitanti di Trieste si dichiarano intrinsecamente avvezzi alle peculiarità di Albania e Bosnia, Macedonia e Repubblica Ceca, Turchia e Ungheria, sempre più di quanto non facciano quelli di Pordenone, Ravenna, Treviso, Venezia e Vicenza.

Fidandosi dell'intuizione, o dell'evidenza, dunque, l'ultima riga dalla tab. 10 riporta una graduatoria delle province più "aperte" calcolata come media delle posizioni da loro occupate nel descrivere le proprie similitudini con quelle dei Paesi del Quadrante. Dopo Trieste (media uguale a 1), dunque, si incontrano Treviso (2,4) e Vicenza (3,3) che così danno conferma di quanto rilevato già in precedenza nel testo (cfr. nuovamente fig. 3.26). Seguono, più staccate, Pordenone, Ravenna e Venezia.

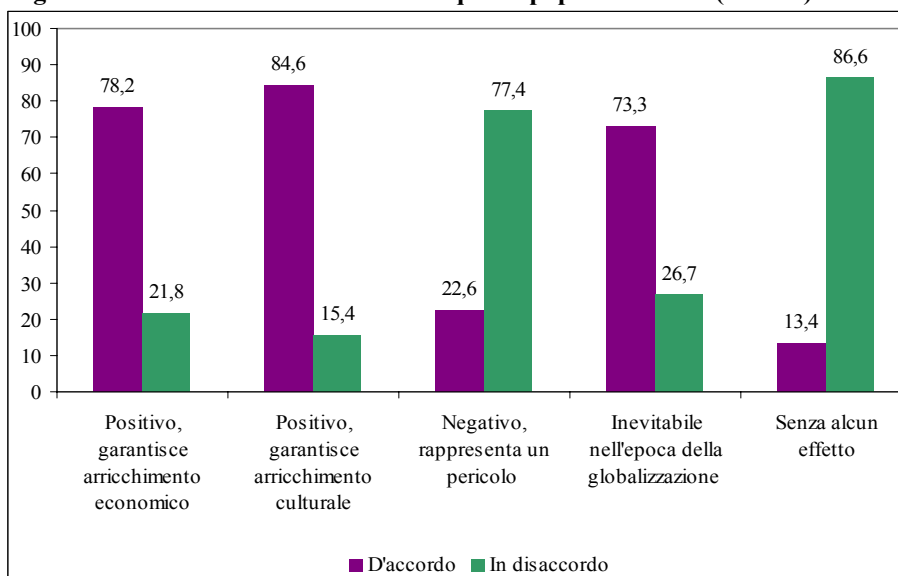
Analizzato l'atteggiamento nei confronti dei singoli contesti, l'attenzione si concentra nuovamente sul Quadrante inteso come blocco uniforme, soggetto di un processo crescente di relazionalità con l'Italia, in generale, e il Nord Est, in particolare.

E' possibile definire tale relazionalità? E gli effetti che, nel tempo, sarà capace di generare?

Quel che è certo – nel dire degli intervistati – è che il confronto non mancherà di avere degli conseguenze tangibili (86,6% dei rispondenti, fig. 3.30). Ciò detto, e dopo averlo (giustamente) classificato come inevitabile in epoca di globalizzazione (73,3%), **l'incontro/confronto con i Paesi e i popoli sarà capace di garantire un miglioramento delle condizioni economiche (78,2%) e un arricchimento culturale (84,6%) per ognuno dei partecipanti.**

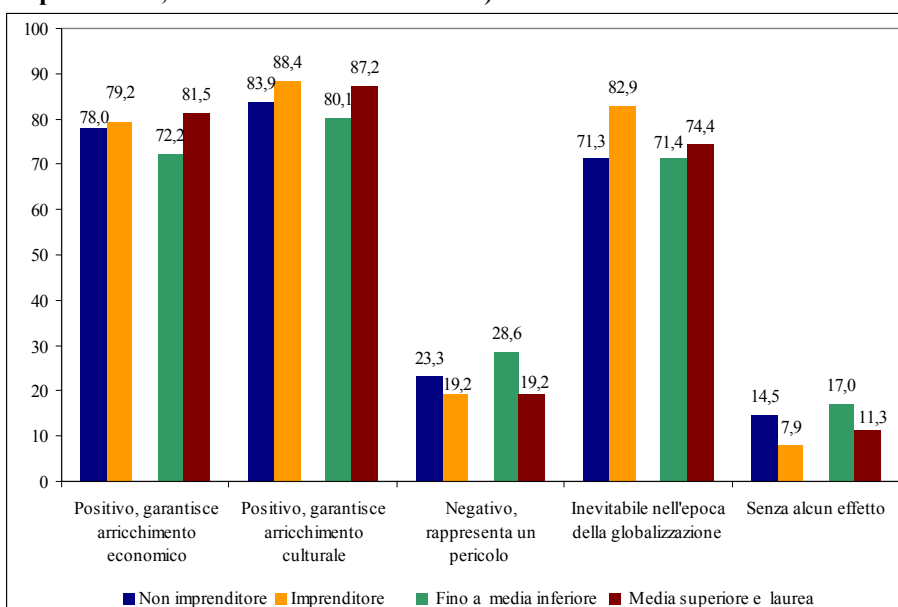
Sono valori talmente alti, quelli proposti, da rendere possibile la loro attribuzione all'intero Nord Est, rendendo quasi superflua la ricerca dei principali promotori delle posizioni espresse (fig. 3.31).

Fig. 3.30 - Ritieni che il confronto con queste popolazioni sia: (Val. %)



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Fig. 3.31 - Ritieni che il confronto con queste popolazioni sia: (Imprenditore/non imprenditore, livello di istruzione. Val. %)



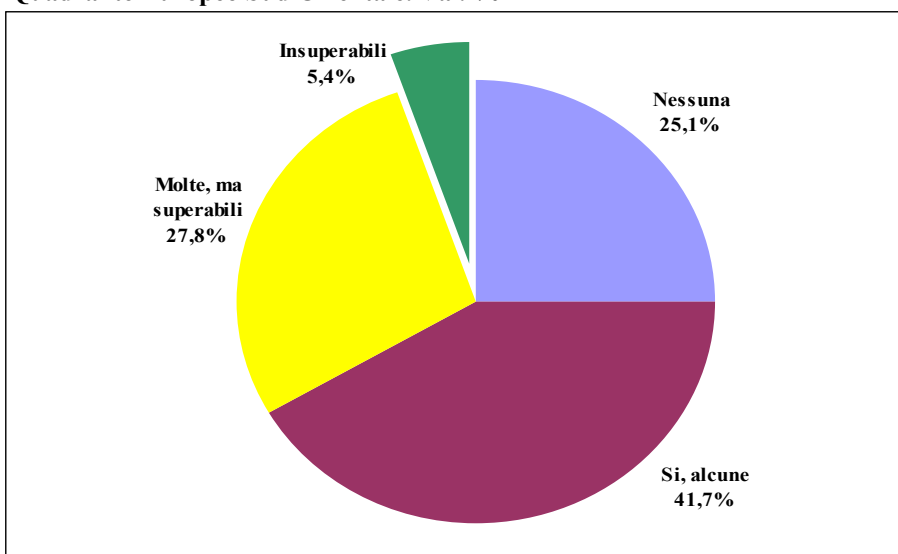
Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Da questa, infatti, altro non giunge se non la conferma che, tra la popolazione, gli imprenditori e coloro che hanno un livello di istruzione superiore sono in grado di anticipare e convogliare un consenso che però, in questo caso, è già ampiamente condiviso.

Ovviamente, quei risultati devono ancora essere raggiunti, i benefici ancora ottenuti. E il processo, come tutti quelli di portata così vasta, non manca di portare con sé **difficoltà da risolvere** (fig. 3.32).

Così, sono solo 25,1 su cento le persone che ritengono la relazionalità completamente a-problematica, il 41,7% crede che si incontreranno solo alcuni problemi (di portata evidentemente modesta), il 27,8% che ci siano molti ostacoli sul cammino ma tutti comunque superabili, e una minoranza assoluta (5,4%) incapace di intravedere soluzioni a quelle che descrive come difficoltà insuperabili.

Fig. 3.32- La presenza di difficoltà legate alle relazioni con le popolazioni residenti nel Quadrante Europeo Sud Orientale. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

L'atteggiamento complessivo, dunque, è decisamente positivo e proteso in avanti verso un'integrazione avvertita come ormai prossima. Non mancano, comunque, talune specificità nel delinearsi delle posizioni di maggiore o minore ottimismo (tav. 3) rispetto alle relazioni (attuali o prospettiche) con le popolazioni residenti nel Quadrante:

- l'idea che si sia destinati a non incontrare alcuna difficoltà è condivisa soprattutto tra le persone dotate di un titolo di studio

Tav. 3.3 - La presenza di difficoltà legate alle relazioni con le popolazioni residenti nel Quadrante Europeo Sud Orientale. I profili dei rispondenti e la loro incidenza nei gruppi

I profili	La loro incidenza nei gruppi
Chi ritiene che non esista alcuna difficoltà (attuale o prospettica) legata alle relazioni con le popolazioni residenti nel Quadrante Europeo Sud Orientale - MEDIA 25,1%	<ul style="list-style-type: none"> - il 26,9% delle persone con un titolo di studio superiore o laurea - il 26,3% di chi non dispone di un'attività imprenditoriale - il 27,1% di chi vive nelle aree interne - il 41,3% degli intervistati residenti in provincia di Trieste - il 27,2% delle persone con età compresa tra 45 e 64 anni
Chi ritiene che esistano alcune difficoltà (attuali o prospettiche) legate alle relazioni con le popolazioni residenti nel Quadrante Europeo Sud Orientale - MEDIA 41,7%	<ul style="list-style-type: none"> - il 43,3% delle persone con un titolo di studio superiore o laurea - il 41,9% di chi dispone di un'attività imprenditoriale - il 45,3% di chi vive nelle aree costiere - il 50,5% degli intervistati residenti in provincia di Ravenna - il 45,7% delle persone con età compresa tra 30 e 44 anni
Chi ritiene che esistano molte difficoltà (attuali o prospettiche), ma superabili , legate alle relazioni con le popolazioni residenti nel Quadrante Europeo Sud Orientale - MEDIA 27,8%	<ul style="list-style-type: none"> - il 31,6% delle persone con un titolo di studio inferiore - il 34,4% di chi dispone di un'attività imprenditoriale - il 30,2% di chi vive nelle aree interne - il 36,6% degli intervistati residenti in provincia di Pordenone - il 29,7% delle persone con età compresa tra 45 e 64 anni
Chi ritiene che esistano difficoltà insuperabili (attuali o prospettiche) legate alle relazioni con le popolazioni residenti nel Quadrante Europeo Sud Orientale - MEDIA 5,4%	<ul style="list-style-type: none"> - il 7,6% delle persone con un titolo di studio inferiore - il 5,5% di chi non dispone di un'attività imprenditoriale - il 6,1% di chi vive nelle aree costiere - il 6,7% degli intervistati residenti in provincia di Ravenna - il 5,8% delle persone con età compresa tra 45 e 64 anni

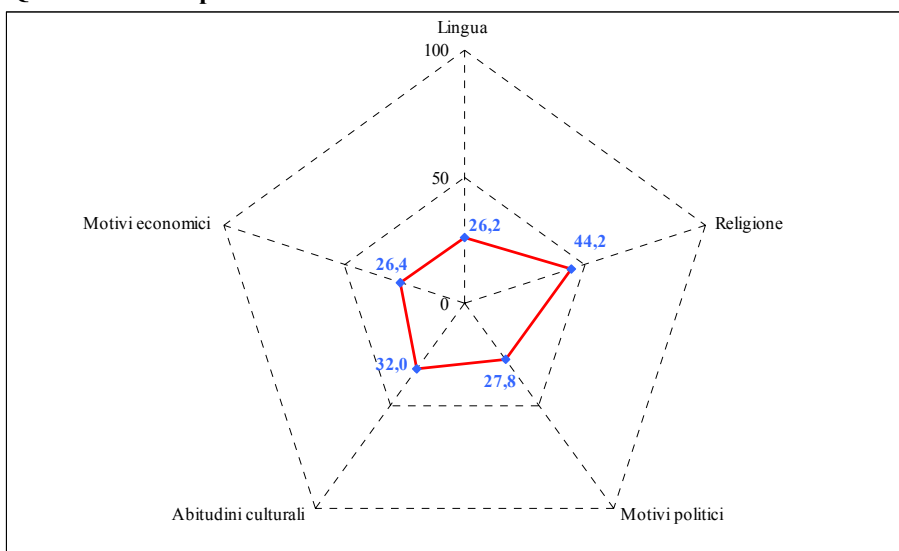
Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

superiore, chi non svolge un'attività imprenditoriale, chi vive in provincia di Trieste, chi ha un'età compresa tra 45 e 64 anni;

- la sensazione che esistano talune difficoltà si trova con maggior frequenza tra le persone con un livello di istruzione superiore, interessi imprenditoriali, residenza nelle aree costiere, spesso a Ravenna, e un'età compresa tra 30 e 44 anni;
- passando alle posizioni meno ottimistiche, chi propende per la presenza di molte difficoltà, pur considerandole superabili, ha nella maggior parte dei casi un titolo di studio inferiore, è imprenditore nelle aree non costiere del Nord Est (sovente a Pordenone) e ha un'età compresa tra 45 e 64 anni;
- infine, la scarsa percentuale di chi bolla la relazionalità con i Paesi dell'Est come contaminata da difficoltà insormontabili, ha spesso un titolo di studio inferiore, vive nelle zone costiere, in particolar modo in provincia di Ravenna, e ha un'età compresa tra 45 e 64 anni.

Tracciati i profili di massima di coloro che hanno espresso le diverse aspettative nei confronti del processo di relazionalità con i Paesi del Quadrante, non si può non sottolineare la sensazione/consapevolezza che qualche problema da risolvere esista e sia anche chiaramente individuabile (fig. 3.33)

Fig. 3.33 - I principali ostacoli sulla strada del confronto con le popolazioni del Quadrante Europeo Sud Orientale. Val. %



Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Per gli intervistati, i principali **ostacoli sulla strada del confronto** con le popolazioni dell'Est hanno natura diversa, andando dalla lingua (26,2%) ai fattori economici (26,4%), dalla politica (27,8%) alla cultura (32,0%). Ma ce n'è uno in particolare che turba le aspettative molto più degli altri: è la **religione**. Il 44,2% del campione si dice convinto che il dialogo possa essere inficiato a causa di matrici religiose che, particolarmente in questa fase storica, appaiono inconciliabili.

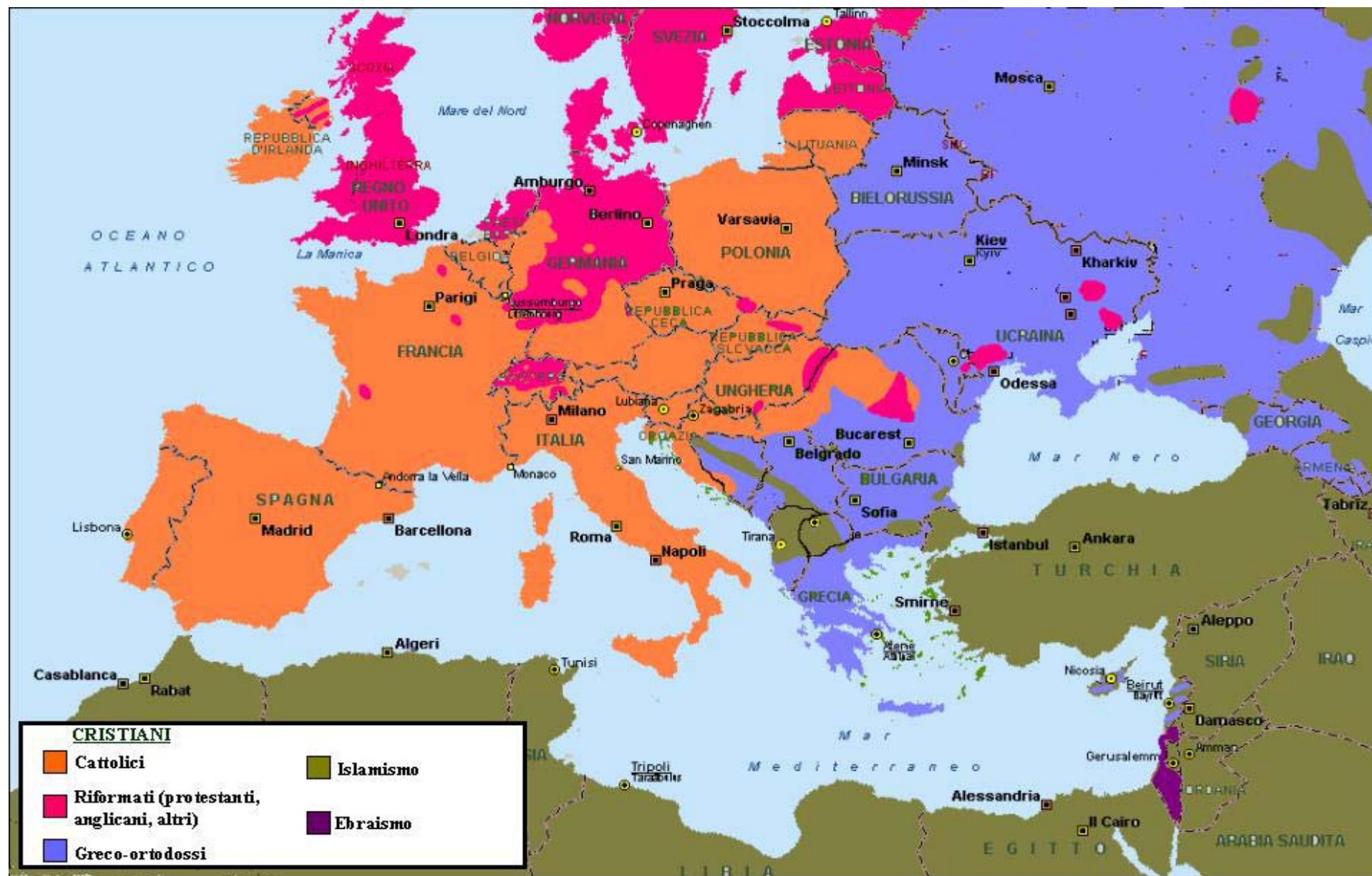
Il quadro internazionale, così traballante nei suoi equilibri geopolitici, condiziona pesantemente le opinioni degli intervistati. Questi, d'altro canto, altro non fanno se non declinare le preoccupazioni generali su un'analisi di contesto relativa ad una macroarea – quella del Quadrante Europeo Sud Orientale – che ospita la “nuova” frontiera del confronto culturale Est/Ovest, rimanendo comunque prossima al “vecchio” confine economico che separa il Nord dal Sud del mondo.

Nel mondo post Guerra fredda – secondo l'opinione di Samuel Huntington – la cultura ha assunto una forza al contempo aggregante e disgregante. Popolazioni divise dall'ideologia ma omogenee dal punto di vista culturale tendono ad unirsi (si pensi alle due Germanie), “società unite dall'ideologia o da circostanze storiche ma appartenenti a diverse civiltà finiscono con lo sgretolarsi” (ed ecco l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, la Bosnia). E ancora: “I Paesi culturalmente affini cooperano sul piano politico ed economico. [...] Per quarantacinque anni la «cortina di ferro» è stata la principale barriera di divisione dell'Europa. Oggi tale barriera su è spostata [ulteriormente] verso Est e separa i popoli cristiano-occidentali da quelli musulmani e ortodossi”.

Comunque la si pensi – le idee di Huntington sono da anni oggetto di dibattito, anche aspro - il Nord Est è quantomai a ridosso del confine geografico che separa le più grandi religioni monoteistiche del mondo. Osservando la cartografia delle religioni nei Paesi del Quadrante (carta 3.4), dunque, si può dare ulteriore spiegazione delle molte posizioni emerse nel corso dell'indagine. Capire come, oltre agli elementi già sottolineati (conoscenza, prossimità geografica, esperienza personale, ecc.), sussistano **motivazioni di carattere valoriale e culturale alla base della vicinanza dichiarata nei confronti di alcuni Paesi e della percezione di una distanza da altri.**

Non sorprende dunque che i Paesi e i popoli più “accettati”, con la sola concreta eccezione della Grecia (“certificata” nel sentire comune da una lunga conoscenza, nonché dalla partecipazione all'Unione Europea) siano in maggioranza cristiano cattolici (tab. 3.11): come la Croazia (72,2%) e la Slovenia (82,7%).

Carta 3.4 – Geografia delle religioni nel Quadrante Europeo Sud Orientale



Fonte: elaborazione Fondazione Venezia 2000 su dati "Le religioni del Mondo", Istituto Geografico De Agostini, 2002

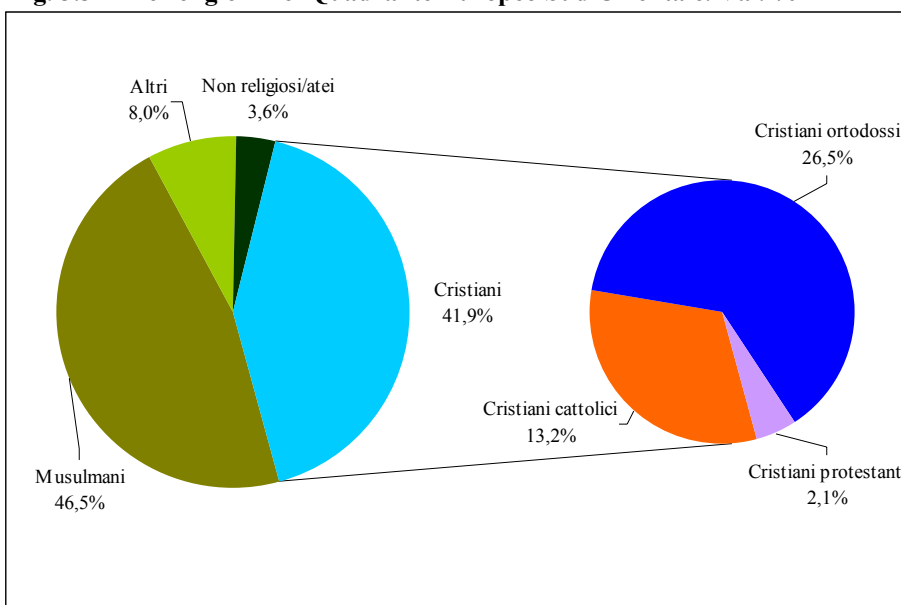
Tab. 3.11 - Le religioni nei Paesi del Quadrante Europeo Sud Orientale. Val. %

Paesi	Religioni	% di aderenti
Albania	Musulmani	84,4
	Cristiani ortodossi	8,7
	Cristiani cattolici	6,2
	Altri	0,7
Bosnia	Musulmani sunniti	43,0
	Cristiani ortodossi	29,9
	Cristiani cattolici	18,0
	Altri	9,1
Bulgaria	Cristiani ortodossi	36,8
	Musulmani	13,1
	Altri	50,1
Croazia	Cristiani cattolici	72,2
	Cristiani ortodossi	14,0
	Cristiani protestanti	0,7
	Musulmani sunniti	1,2
	Altri	11,9
Grecia	Cristiani ortodossi	91,8
	Musulmani	1,3
	Altri	6,9
Macedonia	Cristiani ortodossi	54,4
	Musulmani sunniti	29,9
	Altri	15,7
Repubblica Ceca	Cristiani cattolici	39,1
	Cristiani protestanti	4,0
	Cristiani ortodossi	0,2
	Non religiosi/atei	39,9
	Altri	16,8
Jugoslavia	Cristiani ortodossi	62,6
	Cristiani cattolici	5,8
	Musulmani sunniti	19,0
	Altri	12,6
Romania	Cristiani ortodossi	86,8
	Cristiani cattolici	5,1
	Altri	8,1
Slovacchia	Cristiani cattolici	60,4
	Cristiani protestanti	6,1
	Non religiosi/atei	9,6
	Altri	23,9
Slovenia	Cristiani cattolici	82,7
	Altri	17,3
Turchia	Musulmani	99,8
	Altri	0,2
Ungheria	Cristiani cattolici	63,1
	Cristiani protestanti	25,4
	Non religiosi/atei	11,5

Fonte: elaborazione Fondazione Venezia 2000 su dati "Le religioni del Mondo", Istituto Geografico De Agostini, 2002

Se si considera che, oltre alle evidenziate specificità territoriali, il Quadrante nel suo complesso (i tredici Paesi considerati) offre un'articolazione del credo religioso che mostra i cristiani, in generale, e i cattolici, in particolare, come una minoranza, si riesce a completare un quadro tutt'altro che semplice (fig. 3.34).

Fig. 3.34 - Le religioni nel Quadrante Europeo Sud Orientale. Val. %



Fonte: elaborazione Fondazione Venezia 2000 su dati "Le religioni del Mondo", Istituto Geografico De Agostini, 2002

Come si configura, in un contesto siffatto, **la relazionalità prossima** tra il Nord Est e i Paesi del Quadrante nel loro complesso? Sarà, come potrebbe sembrare, perlopiù **limitata ad un confronto con i propri "simili" o prevarrà la logica del rispetto nonché del reciproco interesse economico** (come in fondo appaiono convinti gli abitanti del Nord Est, tab. 3.12)?

Tab. 3.12 - Quale ritiene sarà la natura dei rapporti futuri tra l'Italia e i Paesi del Quadrante Europeo Sud Orientale? Valutazioni da 1=min a 5=max

	Medie
Economici	3,8
Culturali	3,3
Politici	3,2
Non so	1,3
Nessuno	0,0

Fonte: indagine Fondazione Venezia 2000, 2003

Di fronte ad una, o più guerre, incipienti sono domande destinate a rimanere aperte. Quale che sarà la risposta, la problematica non può giocoforza essere elusa da chi guarda al processo relazionalità con spirito propositivo.